

Allarme mutui. Le ricadute sul credito ai piccoli operatori

Basilea 2 fa più paura della crisi «subprime»

di **Manolo Morandini**

La crisi negli Stati Uniti, scatenata dai mutui ipotecari ad alto rischio di insolvenza, non fa paura. Questo lo scenario secondo le indicazioni raccolte da alcune associazioni degli artigiani e degli industriali del Centro-Nord, che hanno sondato il settore del credito

locale nel timore di una stretta creditizia. «Abbiamo avviato una verifica tra le banche convenzionate e i risultati, su un campione limitato, non evidenziano minacce di stretta creditizia. La qualità degli impieghi verso le Pmi toscane - afferma Ferruccio Vannucci, direttore Artigiancredito Toscana - è buona e in costante

miglioramento negli ultimi anni». È, invece, l'appuntamento con "Basilea 2" - l'accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche - a preoccupare. «Il timore - spiega Tino Vaccari, responsabile del Credito di Confartigianato Emilia-Romagna - è di una selezione della clientela, perché le

banche dovranno accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti, valutati attraverso lo strumento del rating. Perciò, rapporti che per quarant'anni si sono basati sulla fiducia dovranno fare i conti con i dati di bilancio: una difficoltà non da poco per le piccole imprese. Ad oggi, invece, la

disponibilità di credito non si è contratta, sia in termini di quantità che per il rialzo dei tassi». Situazione serena anche nelle Marche. «Fino a luglio - dice Giovanni Dini, direttore centro studi Sistema di Cna Marche - le richieste di finanziamento finalizzate a investimenti risultavano in crescita. Per adesso,

non si hanno indicazioni di possibili difficoltà di accesso al credito, ma per una verifica precisa dei riflessi delle vicende internazionali è necessario attendere la seconda metà di settembre». Non sono le dinamiche di mercato a dare i segnali di stretta creditizia, ma questioni di ordine organizzativo tutte italiane. Questa la lettura di Alessandro Castagnino, responsabile area finanza di Confindustria Umbria. «Dal nostro osservatorio - sostiene Castagnino - ad oggi la stretta creditizia è da mettere in relazione a ciò. Alle

integrazioni tra gruppi bancari, infatti, si accompagna una maggiore visibilità delle linee di credito applicate nei confronti delle aziende e generalmente una riduzione delle quantità che vengono erogate. In genere, l'esposizione va a diminuire di un 10% fisiologico, che realisticamente può salire al 20%, anche in relazione alla progressiva applicazione dei criteri di "Basilea 2". Abbiamo già ricevuto segnalazioni di razionamenti in relazione agli importanti accorpamenti che ci sono stati nei mesi scorsi».

Siamo su
Studi
Professionisti



www.basilea-2.info